

# nadir / mag. 2010

LA RIVISTA DEGLI STUDENTI MAZZIANI DI PADOVA

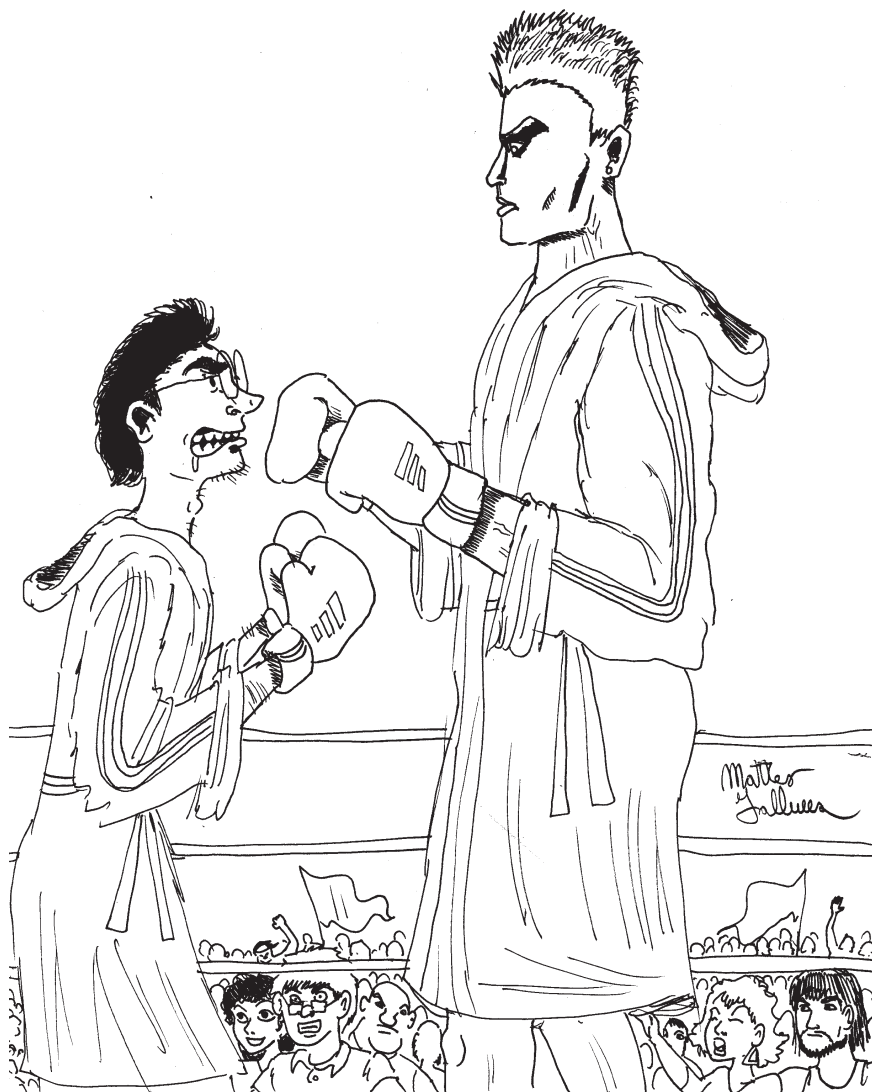
Numero 4

Maggio 2010

Copia gratuita

<http://studenti.collegiomazza.it/nadir>

Collegio universitario "Don Nicola Mazza", PD



Nella prospettiva del cambiamento e nella certezza della vittoria!

## IN QUESTO NUMERO

Editoriale, p. 2

COLLEGIO *Brevi dal collegio* p. 2; *Studio in Brasile: grande sfida* di Anne Sullivan Lopes da Silva Reis e Elaine Oliveira de Souza p. 3; *Intervista a Luigi Accattoli*, di Marco Andreoli p.4; *Il cantiere del terrore* p. 10; *La notte dei lunghi gancetti*, di Andrea Corbanese et al. p. 11.

UNIVERSITÀ *Gestione appelli: Il nuovo sistema ESSE3+*, di Umberto Rossi p. 9.

POLITICA *Costanti ostacoli al Governo del fare*, di Alessandro Dal Maso p. 6; *Chi pagherà la crisi greca*, di Alessandro Dal Maso p. 7; *Tovarish Berlusconi*, di Andrea Vezzaro p. 8.

SPORT *L'importante è partecipare?* di Ezio Minnicelli p. 9.

## CULTURA

*L'affascinante mondo della registrazione audio professionale*, di Stefano Giacomoni p. 12; *I tulipani di Haarlem: uno sguardo retrospettivo*, di Pietro Guarato p.14

## EDITORIALE

## Tanto di cappello

MARCO ANDREOLI

Quante volte ci lamentiamo per il cibo plasticato della mensa? Quante volte siamo insofferenti di fronte alla superficialità delle pulizie, all'inadeguatezza delle nostre camerette mazziane? Arredate in maniera approssimativa, fatiscenti, con i muri sbrecciati e trapuntati di ragnatele e chiazze rosse, i trofei della pluridecennale caccia alle zanzare? E poi per Polluce, non abbiamo il bagno in camera! Siamo nel terzo millennio caspitina! Come è possibile impegnarsi seriamente nello studio senza una sedia ortopedica, con un wireless balbettante, e un ascensore che si guasta ogni due settimane? Si può, si può lo stesso. Si può. Ce lo testi-

monia la presenza in Collegio di due studentesse brasiliane, provenienti dalla Bahia – regione povera del Brasile –, e insieme lavoratrici a tempo pieno, con a carico le spese universitarie, e parte del fabbisogno familiare. Due parabole di vita esemplari, due studentesse-modello. Che, nonostante i disagi, hanno ben chiaro dove vogliono arrivare, si sono prefisse un obiettivo, ambizioso, lontano, e lo inseguono tenacemente. Quanta grinta, quanta pazienza, quanta abnegazione! Come Davide contro Golia, quantoni serrati, ma testa alta, si barcolla, si finisce al tappeto, ma ci si rialza, “sempre con la certezza della vittoria” e all'ultima ripresa, il gong...Golia è KO! Venire in Italia? Un miraggio, un sogno nel cassetto, divenuto

realtà, CONQUISTATO, a suon di pugni, di progetti culturali, corsi di lingua, esami extracurricolari preparati negli interstizi di tempo fra il lavoro e l'università, accorciando ulteriormente le già “brevi” ore di sonno.

Nessun vittimismo, né querimonie, nessuna fuga all'estero inseguendo “belle speranze”. Un altro sogno: spendersi, una volta raggiunto il traguardo, per migliorare il proprio paese. ◇

ERRATA CORRIGE  
MARZO 2010

La Commissione Mensa e Bar rettifica che il prezzo di una partita a biliardo è di 0,25 euro.

L'articolo sull'iperepicureismo dello scorso numero era firmato da Jerryman Gyamfi.

## Brevi dal collegio

**Doppio scassinamento della macchinetta del caffè**

Dopo i furti di biciclette dello scorso febbraio, il collegio ha sperimentato per ben due volte lo scassinamento, a mo' di piede di porco, della macchinetta del caffè del bar. La seconda irruzione è stata documentata da testimoni oculari: all'una di notte un esterno ha scavalcato il cancello d'ingresso posteriore ed ha avuto libero accesso alla zona comune. Di lì il bottino non proprio generoso (massimo un centinaio di euro, perché la macchina eroga il resto). Non è stato possibile immobilizzare il ladro sia perché quando è stato visto si trovava all'esterno della residenza “Tosi”, sia perché, anche se lo si fosse bloccato all'interno tutto ciò avrebbe costituito sequestro di persona. A seguito degli episodi, è stata installata un'ulteriore telecamera a circuito chiuso all'ingresso principale. Da questa e dalle altre si potranno (speriamo non sia il caso) ottenere le prove di ulteriori furti che dovessero avvenire.

**Doccia fredda**

Chi avesse la meravigliosa idea di farsi una doccia dopo pranzo o la mattina presto dovrebbe ricredersi, dato che l'acqua calda è disponibile solo in certi orari precisi... salvo scontrarsi spesso con tutto il resto del piano che deve farsi la doccia in quello stesso istante. Chissà che con la riapertura del nuovo edificio in

via Canal non si metta il timer alle caldaie...

**Misteri d'Italia, Chiesa e pedofilia**

Successo di pubblico per le conferenze organizzate dalla Commissione Cultura tra aprile e maggio. Ha aperto il ciclo “Misteri d'Italia” il prof. Silvio Lanaro, docente di Storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere del nostro ateneo, con un inquadramento generale sulla fragilità della nostra democrazia. Sono seguiti approfondimenti sull'operazione Gladio e sulla loggia P2, conferenze curate rispettivamente da Marco Andreoli e Andrea Cairoli e da Leonardo Pigatto e Franco Scaglia, i cui interventi sono disponibili all'indirizzo <http://studenti.collegiomazza.it/misteri-italia>. Alta affluenza anche per la conferenza dell'ex vaticanista del *Corriere della Sera* Luigi Accattoli sui preti pedofili, seguita da un'accesa discussione animata dai partecipanti che contestavano i dati, l'approccio e la tesi del relatore.



Luigi Accattoli

**COLLEGIO L' ESPERIENZA DELLE RAGAZZE BRASILIANE**

# Studio in Brasile: grande sfida

**ANNE SULLIVAN LOPES DA SILVA REIS  
ELANE OLIVEIRA DE SOUZA**

Studiare in Brasile, il più grande paese dell' America del Sud, non è una esperienza troppo facile perché bisogna essere non solo studente, ma anche lavoratore: c'è la necessità di mantenersi e aiutare la famiglia fin da piccoli. Prima di entrare all'Università lo studente ha bisogno di parecchi soldi per pagare un corso preparatorio per riuscire a passare un esame, chiamato "Vestibular", che è obbligatorio per entrare all' Università, perché il sistema pubblico scolastico Brasiliano non fornisce una preparazione adeguata di insegnamento di base. Per avere una idea, raccontiamo la nostra esperienza come studentesse lavoratrici Brasiliane:

Io mi chiamo Elane Souza, ho 26 anni, faccio il 7° semestre di Pedagogia dell' Università dello Stato di Bahia, nella città di Salvador, studio circa 5 ore al giorno. Il mio corso prevede in totale 4 anni. Abito in un quartiere con i miei genitori, lontano dall'Università, prendo due autobus all'andata e due al ritorno. Lavoravo in Brasile come supervisore amministrativo e di gruppi per 44 ore alla settimana, cioè nove ore al giorno. È difficile studiare e lavorare, perché non si ha molto tempo per lo studio, e se non si lavora non ci sono i soldi per mantenersi a casa o anche per studiare, perché bisogna prendere l'autobus, mangiare fuori e spendere soldi per materiale e attività didattiche. Invece io mi chiamo Anne Sullivan, ho 24 anni, sono nata ad Amargosa, una città dell'entroterra della Bahia, seguo un corso di Educazione Fisica presso l'Università dello Stato di Bahia, in Alagoinhas, a 6 ore dalla casa dei miei genitori; abito in una residenza universitaria pubblica con 6 ragazze in una camera piccolina, purtroppo. Studio alla mattina e lavoro al pomeriggio in un progetto con bambini di strada e alla sera nella università come ricercatrice di Politica Pubblica. Con i soldi che guadagno al mese (più o meno 200 euro) mantengo a me e aiuto la mia famiglia, è poco però è la unica possibilità. Vado a casa mia, due volte all'anno in periodo di vacanze. Della mia esperienza vorrei dire che non esistono parole che possano spiegarla, dico solamente che dobbiamo vivere per imparare ogni giorno, anche con le difficoltà, sempre nella prospettiva del cambiamento e nella certezza della vittoria.

Presso la nostra Università c'è un accordo bilaterale con l'università di Padova, che prevede di vincere un concorso per arrivare in Italia. Questo è composto dall'esame orale e scritto di italiano, un'intervista, una tesi sulla Educazione Brasiliana, l'analisi curricolare e tanti altri requisiti. L'Università di Padova in questo accordo è responsabile per alloggio e alimentazione, invece la nostra è responsabile per i biglietti aerei e aiuti di costo nel valore totale di 800 dollari, adesso l'unica cosa che la nostra Università fornisce per noi solamente i biglietti aerei, perché secondo Lourivaldo Valentim, il Rettore dell'Università dello Stato di Bahia (UNEB):

"Lo studente povero non fa uno scambio culturale; questa è cosa per lo studente che ha soldi, e voi lo dovrete già sapere nel momento di fare la iscrizione per questo concorso".

Ma sappiamo che tutti le persone che hanno partecipato di questo scambio per UNEB, l'Università pubblica e gratuita, fino all'anno scorso hanno ricevuto aiuti finanziari che lui, come rappresentante maggiore ha negato a noi.

Così siamo qui lo stesso e guardiamo l'altra realtà davvero diversa dalla nostra, perché si può essere veramente studente, non bisogna lavorare, è comodo pranzare, risiedere con i confort, dormire più di 4 ore, possiamo restare con il libro in mano per più di una settimana; se mancano alcuni libro spetta all'Università comprarlo, e arriva in 20 giorni e tante altre cose. In Brasile non è così.

Per questo che, dopo la laurea, pensiamo in rimanere in Italia con le borse del Dottorato, perché qui possiamo cominciare il Dottorato subito dopo la laurea, cosa che in Brasile è impossibile. Prima, infatti, bisogna fare una specializzazione (1 anno), dopo un Master (2 anni) al minimo, e solo dopo tentare di utilizzare questo titolo, che in Brasile è valorizzato.

Bene! Alle fine io, Anne, sarò diplomatica, vorrei aiutare non solo le persone di mio paese, ma tutte l'altre che necessitano di un incentivo al riconoscimento dei suoi diritti come esseri umani che porta una grande e bella diversità.

Invece io, Elane, siccome mi piace l'area che riguarda le risorse umane, vado trovare un luogo che possa soddisfare tutti i miei desideri di gestire le persone come esseri sociali, politici e culturali.

Ci troviamo l'anno prossimo Anne e Elane con nostre borse di dottorato!!!

Aspettiamo le risposte delle vostre Università. Arrivederci...

◇◇◇



Anne ed Elane

## INTERVISTA A LUIGI ACCATTOLI

# Una ricognizione sulla contemporaneità mentre la Chiesa si ri(-)vela

MARCO ANDREOLI

A completamento dell'incontro in Don Tosi, ecco alcuni estratti della chiacchierata che ho avuto con Luigi Accattoli il giorno seguente. Mi è costato sudore trattenerlo, perché Zoso scalpitava per condurlo alla sua mensa, e già lo stratonava per la giacchetta. Quindi, se proprio non riuscite ad arrivare in fondo, gettateci almeno qualche occhiata, e mi sentirò gratificato! Niente presentazioni e preamboli, che Ale mi striglia, perché è già troppo lungo ( per info sul nostro vaticanista, o per seguirne gli interventi, vi rimando al suo blog [www.luigiaccattoli.it/blog/](http://www.luigiaccattoli.it/blog/)). Buona lettura!

**ieri sera, lei ha smontato un luogo comune, l'idea, cioè, che l'astinenza dei preti sia fattore incentivante il fenomeno della pedofilia. Lo ha fatto, avvalendosi di alcuni dati del contesto americano che dimostrerebbero esattamente il contrario.**

La questione resta molto controversa, però la maggior parte degli studiosi della materia nega la possibilità di individuare una causa della pedofilia nel celibato. Un argomento che ruota attorno a questo è che il numero più elevato di abusi avviene in famiglia. Di fronte a persone che hanno timore della sfera sessuale, bisogna sconsigliare il sacerdozio.

**Ha parlato poi di un "fronte laico" che avrebbe interesse a infangare il nome della chiesa. Con riferimento all'Italia - potrebbe indicarne i componenti?**

Non ho in mente una congiura, uno schieramento. Tutti quelli che in Italia hanno fatto campagna per i referendum (per il divorzio, per l' aborto e per la fecondazione assistita ndr), tutti quelli che conducevano la battaglia laica. Dal punto di vista della stampa, tutta la grande stampa è di orientamento laico, Corriere della Sera, Repubblica, La Stampa, il Messaggero, il Sole 24 Ore. Tutti questi giornali non hanno solo dato le notizie dei casi, ma hanno anche amplificato. La stampa italiana ha riprodotto, giorno per giorno, quello che faceva il New York Times. Questo è interesse ideologico a prendere in contropiede la Chiesa.

**Prima di questa campagna mediatica, era scoppiato però il caso Boffo..qui più che l'interesse a screditare la chiesa, sembra più una reazione armata contro la linea editoriale di Avvenire..**

Mi pare che sia abbastanza chiaro che si è trattato di un'azione di lotta politica. Il quotidiano dei vescovi ha criticato Berlusconi per la sua vita privata, e il giornale della famiglia Berlusconi ha attaccato Avvenire, dichiaratamente. Diceva Feltri "come fa a criticare la vita privata, uno che ha una vita privata oscura", si è trattato di

ritorsione politica. Poi ci si potrebbe chiedere: qual è lo scheletro nell'armadio di Boffo? Perché non ha querelato Feltri? Io mi aspettavo che andasse in tribunale a querelare Feltri, in modo che si chiarisse, e invece non l'ha fatto. Allora, evidentemente, c'è qualcosa che non vuole o non può raccontare. Non credo sia stata una direttiva del papa o della CEI a muoverlo in questa direzione; anche perché non è ben chiaro il reato di Boffo. Lo metterei piuttosto nel capitolo della mancanza di trasparenza con l'opinione pubblica, come nella chiesa purtroppo capita spesso.

**Aveva anche accennato a un passaggio su cui non è tornato. Chi commette abuso, avrebbe alle spalle – nella maggior parte dei casi -una rottura reiterata del celibato, un po' come accade in famiglia, quando questa stessa devianza emerge e si attua, una volta che il rapporto fra partner è ormai definitivamente incrinato.**

È così. Ho trovato questa affermazione in tutte le fonti che ho consultato. Il prete pedofilo vive il celibato non correttamente da tempo.

**La gente comune, di fronte a scandali del genere, oscilla sempre fra la polarità dell'incredulità e quella della recrudescenza anticlericale. Cosa può dire riguardo allo scandalo pedofilia presso l'Istituto Provolo di Verona, che ospitava bambini sordomuti?**

È una vicenda molto simile a una statunitense che veniva fuori negli stessi giorni, e particolarmente odiosa, perché si tratta di violenza su minori che non possono difendersi. Lo trovo credibile, e penso che, più o meno quello che è apparso, sia veridico.

**Messa alle strette da "il Grande accusatore", la Chiesa ha abbandonato un contegno e un silenzio secolari. Questo cambio di pelle è stato però sentito, o si è reso necessario? In altre parole: se non fosse stata investita dal fuoco dei media, avrebbe continuato a rimanere barricata nella trincea del silenzio?**

Avrebbe continuato con la pedagogia del nascondimento, sì, sì, sì. Non sono stati solo i media comunque, ma il cambiamento generale che ha investito la società, con la scoperta della dimensione del fenomeno della pedofilia.

La chiesa aveva le sue regole per i delitti più gravi: si doveva perseguire il colpevole, ma, riservatamente, per evitare lo scandalo. **Una volta tanto una campagna mediatica produca un effetto positivo, visto che avrebbe favorito la rigenerazione interna della chiesa!**

Gli attribuisco lo stesso valore – per la chiesa -degli eventi che hanno condotto alla fine del potere temporale. **Vuole sintetizzare le linee-guida assunte dalla chiesa, per contrastare il fenomeno della pedofilia?**

Il papa è molto deciso – chirurgicamente – nel trattamento di questo malessere. Sono cinque le principali: la penitenza, la trasparenza, la collaborazione con i tribunali civili, l'incontro con le vittime. Ieri non ho parlato delle misure, perché erano già state prese, dunque quinto, anzi prima di tutte la severità nel perseguire la giustizia. Vanno allontanati immediatamente dai bambini, e quando passa in giudicato, o confessa va ridotto allo stato laicale. Prima, se una si pentiva, continuava ad essere tollerato e veniva spostato. Ora si è capito che non si può più far così, perché sono recidivi.

**Voltiamo pagina. Si sta concludendo il processo di beatificazione di Pio XII: crede che questo potrà raffreddare il rapporto di amicizia instaurato con gli ebrei e conquistato con così tanta fatica?**

No, dovrebbe provocare delle polemiche, ci sarà una fiammata di polemiche che poi verranno superate. Il maggio scorso il papa è andato in Terra Santa e ha avuto una bellissima accoglienza; il febbraio scorso è andato alla sinagoga di Roma ed è andato molto bene. Io credo che l'avvicinamento con gli ebrei continua.

**Che atteggiamento ha assunto Benedetto XVI di fronte al programma di riforma della Chiesa, intrapreso con il Concilio vaticano II?**

C'è una situazione di freno delle riforme, o sospensione, che però non è nuova, ma era già iniziata con Paolo VI, riformatore nella prima parte del suo pontificato, mentre negli ultimi dieci anni frena le riforme avviate perché ha l'impressione che dividessero la chiesa. Analogamente si comportò anche Giovanni Paolo II, e su questa stessa linea Benedetto XVI. Non se ne fanno altre, ma non si rimangiano quelle già attuate.

**Sta cambiando la sensibilità della Chiesa nei confronti dei grandi temi etici, quali l'aborto e le staminali, e nei confronti di quei costumi civili, un tempo ostracizzati, come il divorzio e le relazioni non eterosessuali?**

Cambia la prassi pastorale, è più attenta, e c'è maggiore tolleranza, con l'invito a divorziati risposati e alle donne che praticano l'aborto, a partecipare ugualmente alla vita della Chiesa. Ma non c'è mutamento delle regole, quali l'esclusione dai sacramenti e la scomunica per l'aborto, e il respingimento dei matrimoni omosessuali.

**Pasolini, in molti suoi saggi, coglieva un aspetto importante di quello che è stato il processo di disaffezione della società italiana nei confronti della religione e della chiesa. Riteneva, cioè, che l'alleanza con il sistema occidentale capitalista, avvertito come unico argine al comunismo, starebbe alla base della secolarizzazione e della banalizzazione del sacro che caratterizzano la società contemporanea.**

Questa è una lettura di un intellettuale marxista, ma oggi è ben chiaro che non è così. L'opposizione delle chiese cristiane alle guerre del golfo, al combattere il terrorismo con la guerra al capitalismo senza freni è del tutto evidente. Non sono omologate all'Occidente. Doveva per forza scegliere l'Occidente, perché il mondo comunista la distruggeva, la metteva alla sbarra. Però la scelta della

chiesa dell'occidente non è stata la scelta per il capitalismo, lo si è interpretato così per un po' di tempo, ma poi si è visto che non è così. La chiesa è terzomondiale, è per l'accoglienza degli immigrati.

**L'anno prossimo il Collegio organizzerà un ciclo di conferenze dedicato alle nuove possibilità offerte dai new media. Come sta evolvendo la figura del giornalista?**

Caoticamente. Chi lavora nei media tradizionali (carta stampata, agenzie di stampa, radio e televisione) ha sempre meno spazio per un ruolo personalizzato: andiamo verso un appiattimento delle individualità e verso una progressiva scomparsa delle firme a favore del lavoro di squadra al comando di un capo. Chi invece si avventura nella rete, ha più spazio che mai. Un esempio concreto: una firma del Corriere della Sera conta meno di venti o quaranta anni addietro, è meno visibile, è più rara. Ma ogni giornalista del Corriere può avere un suo blog e dialogare liberamente con un suo pubblico accanto al lavoro di testata sempre meno libero.

**Il baricentro del "fare informazione" si sposterà inevitabilmente dalla carta stampata al web (blog, versione di giornali on-line, video-giornalismo ecc.). Quali prospettive intravede per il futuro?**

Buone: sono ottimista sulle potenzialità della prateria inesplorata del Web. Una nuova frontiera più creativa, forse, di ogni altra che abbia meritato fino a oggi questo nome. Vi saranno più attori, più protagonisti, più storie. Ma non tutto andrà a sangue, ci saranno anche nuove miserie. Fino a ieri la miseria era la povertà di informazione, domani sarà la sovrabbondanza incontrollabile.

**Parallelamente, stiamo assistendo a un processo di teatralizzazione degli eventi, e di spettacolarizzazione delle informazioni, offerte in confezioni colorate al consumo collettivo. Condividi questa analisi? Riesce a cogliere un antidoto, o segnali in controtendenza?**

La spettacolarizzazione, come la competizione ai fini pubblicitari che la motiva, sarà sempre più forte. L'antidoto è nella pluralità delle emittenti e delle fruizioni, che pure crescerà a dismisura.

**Visto che anche in Collegio ci improvvisiamo "giornalisti", può indicare alcuni consigli utili per fare realmente informazione?**

Uno solo: coltivare la mondialità, praticare le lingue, tenere d'occhio il vasto mondo, evitando come la peste giornali e blog concentrati sul cortile di casa.



## POLITICA

# Costanti ostacoli al Governo del fare

ALESSANDRO DAL MASO

Le elezioni regionali di fine aprile registrano l'8% di astenuti (64%) in più rispetto alle regionali 2005, e un ulteriore smorzamento dell'ipotesi bipartita, con PD e PDL che assieme ottengono solamente il 56% dei voti. Il vero partito vincitore è la Lega Nord (12%). Ora la campagna elettorale è terminata. I media nazionali, soprattutto i programmi di approfondimento, tentano di favorire la discussione su temi tangibili: crisi, lavoro, riforme economiche, programmi. Tuttavia, il dibattito viene presto deviato su temi più evanescenti.

Cronologicamente per primo, lo strappo tra i due cofondatori del PDL (il premier e il Presidente della Camera); in secondo luogo, le polemiche della Lega sull'anniversario dell'unità d'Italia e l'annuncio della mancata partecipazione dei ministri alle relative celebrazioni del prossimo anno; per terzo, l'inchiesta e le relative dimissioni del ministro Scajola; quarto, l'ormai vecchio dibattito sulla libertà di stampa, con il DDL sulle intercettazioni. Per brevità, considereremo solo i primi due punti.

Lo sfogo di Fini ha forse qualche relazione con il calo del PDL alle elezioni (il PDL ha ottenuto oltre 2,5 milioni di voti in meno, un milione in meno rispetto alle Regionali 2005)? Le ragioni dello scontro sono piuttosto da ricercarsi in segnali già lanciati in passato: i malumori erano presenti dalle voci di Fare Futuro, la fondazione di Fini, dalle dichiarazioni sull'immigrazione, sulle uscite poco felici del premier (una fra tutte quella su Obama abbronzato). Il malumore riflette il bisogno di organizzare un'alternativa post-berlusconiana: magari influenzata da una convergenza di Montezemolo e dei centristi, per formare un governo tecnico. Le dichiarazioni ripetute contro Berlusconi non si concretizzano, tuttavia, in prese di posizione più concrete, come la formazione di gruppi parlamentari separati o voti contrari alla maggioranza. Forse tutto questo è una recita ordita dal partito per simulare una nuova libertà di parola interna? Oppure un'altra mossa per celare la carenza di azione dell'esecutivo? A favore di questa tesi anche il fatto che Fini conosceva benissimo già prima di entrare nel PDL l'alleato, e, nonostante ciò, sia stato vivace fautore del partito unico. E anche il dato, non sottovalutabile, che elezioni anticipate costerebbero troppo.

Ancora, veniamo alle dichiarazioni della Lega. L'Unità d'Italia è considerata una festa inutile dagli alleati del PDL, di qui le conseguenti polemiche. Gli elettori, tuttavia, hanno dato un preciso mandato al partito di Bossi: il federalismo fiscale, che è da anni la prima voce nel programma del movimento. Ancora una volta, non siamo ripartiti con il piede giusto: queste polemiche strumentali ne sono la dimostrazione. Il trasferimento dei beni demaniali alle regioni è piccola cosa rispetto alla gestione diretta e completa dei tributi, in più non è stato ancora approvato. La Lega sembra cedere ai troppi interessi che sono contro un decreto attuativo: primo, non verranno mai persi i tributi del nord; secondo, non ci sono i 60 miliardi di euro finanziati la riforma (come pure ulteriori fondi per ridurre l'IRAP, l'IRPEF, o per applicare le due aliquote del 23 e 33% – cavallo di battaglia della campagna elettorale berlusconiana – o il "quoziente familiare"). Fare la voce grossa nei riguardi delle posizioni finiane con minaccia di elezioni anticipate non le fa ottenere molto; anzi, nel bilancio delle cariche è stato addirittura perso il Ministero dell'Agricoltura, lasciato libero dal neogovernatore Zaia e presto occupato da Galan, in quota PDL.

Come andrà a finire? Tra equilibrismi vari, la coalizione di centrodestra probabilmente riuscirà ad amministrare il tempo (letteralmente) per l'intera legislatura, ma continuando sulla strada tracciata nei primi due quinti del mandato: la strada del tergiversare. Un altro esempio: le risposte alla crisi. Mentre al lavoratore medio si aumentano le trattenute fiscali, e il potere d'acquisto cade sotto l'inflazione, il Governo vara un piano di incentivi per favorire i consumi. Ma a chi interessa acquistare motori fuoribordo e stampi per scafi? Quanto servono, tra le altre misure, il sostegno all'innovazione del settore aeronautico, il finanziamento ad un prototipo innovativo di nave multiuso per le emergenze, all'emittenza televisiva locale, alla creazione di un'Agenzia per la sicurezza nucleare?

Al tempo stesso, il PD temporeggia perché non è pronto ad andare al governo, tra divisioni interne e mancanza di un programma e non approfitta delle numerose occasioni che si stanno presentando giorno dopo giorno.

## Nadir (Maggio 2010)

La rivista degli studenti mazziani di Padova

Nadir è una pubblicazione autofinanziata e autoprodotta del Collegio Universitario "Don Nicola Mazza" / Residenza "G. Tosi": via dei Savonarola 176, 35137 Padova, Italia; tel. +39 049 8734411, fax +39 049 8719477 / Residenza "L. Scopoli": via Belzoni 146, 35121 Padova, Italia; tel. +39 049 8066111, fax +39 049 8071251; sito <http://www.collegiomazza.it>

**Direzione** Alessandro Dal Maso, Marco Andreoli  
**Redazione** Andrea Corbanese, Matteo Fallucca, Jerryman A. Gyamfi, Luigi Guarato, Chiara Scotton  
**Grafica e impaginazione** Alessandro Dal Maso

**Chiuso in Redazione** il 15 maggio 2010 alle 18.20.

Chi desiderasse unirsi alla Redazione o scrivere un articolo senza impegno non esiti a contattarci all'indirizzo [redazione.nadir@gmail.com](mailto:redazione.nadir@gmail.com). Si ricorda che il Nadir è pubblicato in PDF e scaricabile all'indirizzo <http://studenti.collegiomazza.it/nadir>.

La rivista è composta con la famiglia di caratteri Akzidenz Grotesk, bastone di H. Berthold del 1896. La versione ridisegnata (qui usata) è di G. Gerhard Lange e risale al 1968.



©2010 Nadir. Alcuni diritti riservati: gli articoli sono disciplinati da licenza Creative Commons by-nc-sa (testo completo della licenza su <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>).

Berlusconi afferma che la magistratura non lo lascia governare e invoca l'approvazione del legittimo impedimento, ma in realtà può fare in Parlamento ciò che vuole. Lo ha già dimostrato attraverso i voti di fiducia su argomenti di suo interesse (lodo Alfano, processo breve, privatizzazione della gestione dell'acqua, ecc.). Il Governo del fare si crea da solo gli ostacoli per evitare qualsiasi responsabilità derivante dall'azione, lasciando soli nella gestione delle risposte alla crisi le categorie produttive, lavoratori e famiglie, come sta drammaticamente accadendo in Grecia.



Su Fini: Berlusconi-Fini, è rottura totale, [http://www.corriere.it/politica/10\\_aprile\\_22/direzione-pdl-confronto-berlusconi-fini\\_e970e194-4de2-11df-b72f-00144f02aabe.shtml](http://www.corriere.it/politica/10_aprile_22/direzione-pdl-confronto-berlusconi-fini_e970e194-4de2-11df-b72f-00144f02aabe.shtml)

Sugli incentivi: <http://www.governoberlusconi.it/detail.php?id=632&idf=459&ids=493>, [http://www.sviluppoeconomico.gov.it/pdf\\_upload/documenti/Tabella\\_incentivi\\_19\\_3\\_2010.pdf](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/pdf_upload/documenti/Tabella_incentivi_19_3_2010.pdf)

Sulle regionali 2010: Luigi Ceccarini, *Elezioni regionali 2010: il voto intermittente e la crisi del bipartitismo*, <http://www.demos.it/a00413.php>

Sull'iter parlamentare del federalismo fiscale: Roberto Petrini, *Gelo su sgravi fiscali e federalismo e la manovra si anticipa a maggio*, *La Repubblica*, 12 maggio 2010; Massimo Giannini, *La bandiera strappata del federalismo*, *La Repubblica*, 14 maggio 2010

## Chi pagherà la crisi greca

Mentre il cancelliere tedesco Merkel si preoccupa di riformare il Patto di stabilità in modo tale che non possa essere più violato, il 5 maggio tre impiegati di una banca muoiono in un incendio appiccato da anarchici che manifestavano contro le misure varate dal governo Papandreou per evitare il fallimento della Grecia. L'Unione Europea e i Governi si sono mossi in ritardo, lasciando agire gli speculatori e facendo perdere capitalizzazione a tutte le borse.

Per sanare i 9 miliardi di euro di debito (che non sono poi moltissimi: tanto per confronto, l'insolvenza di Dubai di qualche mese fa era valutata 25 miliardi di euro) sono stati varati tagli alla spesa pubblica da 30 miliardi di euro entro il 2012 e il rientro del deficit pubblico al 3% entro il 2014, con una riduzione dell'11% in quattro anni.

I maggiori sacrifici sono chiesti ai dipendenti pubblici, a cui vengono congelati

stipendi e pensioni per tre anni, mentre saranno ridotte le tredicesime e le quattordicesime sotto i 3.000 euro lordi mensili e del tutto abolite quelle al di sopra dei 3.000 euro.

Sarà "rivisto" (e sappiamo cosa questo termine indichi) completamente il sistema delle pensioni di invalidità. Per le pensioni, a partire dal 2011 varrà l'egualianza nell'età pensionabile tra uomini e donne. Nel settore privato sarà resa decisamente più elastica la possibilità di licenziamento e ridotta l'indennità; sarà inoltre ridotta la possibilità di lavoro straordinario. L'IVA salirà dal 21% al 23%. Saranno aumentate del 10% le tasse su carburanti, alcolici, sigarette. Aumenteranno le imposte anche su beni di lusso e lotterie.

Gli economisti sono concordi nell'indicare le responsabilità di questa crisi prima di tutto nel fatto che i governi hanno letteralmente truccato i bilanci, sono stati

compiacenti verso il fenomeno sempreverde dell'evasione fiscale, nonché hanno tollerato la corruzione. Infine, vi è stata mancanza di controllo nella spesa pubblica. Tuttavia, al posto dei veri responsabili, a pagare sono sempre (lo dimostrano i nuovi provvedimenti legislativi), i semplici lavoratori, con conseguenze sociali gravissime.

Tra le righe, la crisi ellenica ci ricorda che il nostro debito è salito al 115% e il rapporto PIL ha toccato al 5,5%, questo significa che dobbiamo pagare "noi" 100 miliardi di euro all'anno per soli interessi passivi. Nonostante ciò il nostro Paese fornirà 5,5 miliardi di euro (su un totale di 80 miliardi versati dall'UE e 30 dall'FMI) come prestito agevolato... ◇ (adm)

Per ulteriori approfondimenti: Loretta Napoleoni, *Il costo dell'incisione*, in *L'Internazionale*, 845, 7 maggio 2010



Manifestazioni presso il Partenone di Atene

## POLITICA

## Tovarish Berlusconi: ecco perché l'attuale capo del governo tanto somiglia a Stalin e compagni

ANDREA VEZZARO

20 novembre 2007, Fedele Confalonieri: «*Le immagini di piazza San Babila stracolme di gente che lo circonda, e Berlusconi che sale sul predellino dell'auto per salutare, mi ricordano l'arrivo di Lenin in Russia a bordo del treno piombato*». Con queste parole il presidente di Mediaset, punta di diamante dell'impero imprenditoriale del Cavaliere, parlava della fondazione del partito del Popolo della Libertà, avvenuta a Milano due giorni prima.

Contestualizziamo: novembre 2007, il governo presieduto dal prof. Romano Prodi aveva appena bloccato l'ennesima spallata che la destra aveva cercato di dare all'esecutivo durante l'approvazione della legge finanziaria 2008. Qualcuno potrebbe giustamente dire che questo è un singolo e singolare tassello con il quale non si può comporre alcun mosaico. Io credo proprio di no: nei quindici anni di attività politica dell'attuale Presidente del Consiglio ci sono degli elementi che ricordano molto un'ideologia molto simile a quella comunista. Ma prima di andare avanti, una precisazione: il termine "*comunista*", che qui utilizzo, ha un chiaro riferimento all'ideologia del socialismo reale di stampo sovietico e dell'Est europeo. Non c'è alcun collegamento con il Pci e la "via nazionale e democratica" che ha avuto una sua esperienza dal 1921 fino al crollo del muro di Berlino.

Prima di tutto cominciamo dal partito di Berlusconi, Forza Italia prima e il PdL ora. La prima, nata nel 1994 all'indomani del crollo della Prima Repubblica, anche se aveva un ufficio di presidenza e organi interni che consentivano "teoricamente" ad una forma di democrazia interna, sembrava il Partidul Comunist Român di Nicolae Ceaușescu. Tutto nelle mani del *leader*, del capo che con i soldi e la televisione è riuscito ad edificare il suo consenso; quindi ogni singola decisione, dalle candidature per le elezioni provinciali a Domodossola ai manifesti per il tesseramento nazionale, deve ricevere la benedizione del padrone. Nemmeno nel Partito Nazionale Fascista c'era così poca democrazia: in questo caso avevamo il Gran Consiglio del Fascismo che il 25 luglio 1943 mise in minoranza il Duce. Il coordinatore nazionale e quelli regionali pendevano dalla sue labbra e i (cosiddetti) congressi non erano luoghi di discussione sulla linea politica del partito, ma spettacoli pirotecnici con la musica e le ballerine. Questa non è politica, ma un vero e proprio varietà che molto somigliava al "*Drive In*". Tanto che fino ad un paio d'anni fa girava una vero e proprio *identikit* per i candidati, nel quale si dava una certa preferenza per quelli senza barba e senza occhiali: capite anche qui come ci fosse una chiara linea politica, la solita "politica dell'immagine". E tutti abbiamo visto come sia trattata all'interno del PdL la posizione di Gianfranco Fini, fascista missioni che certo non può essere bollato come "uno di sinistra"

Diversi sono i casi che possiamo analizzare, ma ci concentreremo su un esempio a noi vicino. Nel 2005 il coordinatore di Forza Italia in Veneto Giorgio Carollo, dopo i trionfi elettorali del 1999-2000-2001, senza tanti complimenti fu accompagnato alla porto, mentre il potere veniva ceduto all'avvocato Niccolò Ghedini. Anche qui non ci fu alcun passaggio congressuale regionale, nessuna riunione

ne del gruppo dirigente veneto. Forse perché Carollo ha sia i baffi e un paio di occhiali rotondi alla *Harry Potter*. Ma non è questa la solita eccezione che conferma la regola. In Umbria ne sanno qualcosa vista la bocciatura del sindaco di Assisi Claudio Ricci, ritenuto "non idoneo" per la corsa alla presidenza della Regione Umbria: non tanto per mancanza di *leadership* o un *curriculum* di tutto rispetto ma semplicemente per il suo aspetto fisico. Nell'*entourage* berlusconiano si discuteva infatti sulle orecchie a sventola del povero Ricci, sulle quali si erano soffermate le battute dei coordinatori nazionali del PdL, per stessa ammissione del ministro Ignazio La Russa.

Ma non è solo la forma-partito a tracciare una sottile linea rossa tra Berlusconi e il comunismo sovietico. Pensiamo alla politica estera svolta dal suo governo, soprattutto l'attuale esecutivo in carica dal maggio 2008

Possiamo parlare senza problemi di una nuova strategia che vede il nostro paese, dopo l'elezione di Barack Obama alla Casa Bianca, ormai lontano dall'Alleanza Atlantica e dall'Unione Europa. L'Italia fa parte ora della cosiddetta Asse Roma-Mosca-Tripoli, con la Russia di Vladimir Putin e Dmitrij Medvedev e con la Libia del colonnello Gheddafi: negli ultimi due anni abbiamo stretto un'alleanza politica e militare con due paesi che certo non sono democrazie, dove l'opposizione che scende in piazza viene fatta disperdere o viene messa in carcere, dove il vocabolario non contiene il significato della parola "*libertà*". Paesi che in più occasioni si sono schierati contro gli Stati Uniti d'America; mi chiedo quindi come Berlusconi si fosse permesso di bollare come "antiamericana" la politica estera italiana del governo Prodi viste le osservazioni fatte durante il dibattito sull'ampliamento della base militare Usa a Vicenza. Vorrei ricordare che l'amministrazione comunale di Vicenza, targata destra + Lega fino al 2008 (per fortuna), negò fino all'ultimo l'esistenza di un progetto, quando tutto in realtà partì tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005. Alla faccia dello slogan leghista "padroni a casa nostra"...

Ritornando poi alle frequentazioni del nostro esecutivo, dopo il viaggio del Cavaliere in Israele, è emersa la *partnership* commerciale tra l'Italia e l'Iran, repubblica islamica dittatoriale sulle prime pagine dei giornali per tutta la scorsa estate viste le numerose manifestazioni dell'opposizione democratica soffocate con la forza dell'esercito. Relazioni pericolose dunque, altro che politica liberale, occidentale e democratica. Silvio Berlusconi ha conquistato poi anche un altro triste primato: è stato il primo capo di governo europeo a rendere omaggio al dittatore della Bielorussia, il comunista Aljaksandar Lukašënka, al potere dal più di un decennio.

Adesso abbiamo capito perché, vent'anni dopo la caduta del Muro di Berlino e la fine dell'Unione Sovietica, solo il nostro premier è ossessionato dai comunisti. Meglio quindi concludere con la battuta dell'ex-premier Massimo D'Alema che, parlando dei numerosi viaggi fatti dal Cavaliere nell'ex-Unione Sovietica, disse: "*Anche noi andavamo in Russia, è vero, ma meno di frequente di quanto Berlusconi va da Putin*".



## SPORT

# L'importante è partecipare?

EZIO MINNICELLI

Quando si parla di sport, che in Italia è sinonimo di calcio, non si può fare a meno di notare che qualsiasi partecipante, sia esso atleta o tifoso, al termine di un evento non sarà praticamente mai disposto ad accettare un risultato negativo. Invece proverà sempre ad appigliarsi a fattori esterni od interni per motivare la sconfitta, tacendo completamente dei meriti di chi l'ha sconfitto. Se pensiamo inoltre che negli stadi prima si fischia e si insulta e solo poi si sostiene la propria squadra, sembra evidente che il desiderio primario è rendere inesistente l'avversario.

Un altro esempio di questa controcultura sportiva particolarmente forte in Italia.

Per quanto dimenticate da tutti, nel nostro paese si praticano decine di discipline sportive che ottengono una minima visibilità soltanto in occasione delle Olimpiadi. I giornali sportivi, sin lì poco propensi a togliere spazio a preziosi dibattiti sulle abitudini notturne dell'ultimo pseudo campione calcistico, iniziano a inserire speciali sugli atleti italiani e sulle loro possibilità di medaglia. A gara conclusa con risultato che non riflette le aspettative, è sufficiente leggere i commenti che si trovano sui vari quotidiani on-line per avere conferma che gli avversari non esistono: sono sempre gli italiani a essere allenati male, a non reggere la pressione, a non avere passione, ad accontentarsi di posizioni di rincalzo. E questo per discipline dove ci sono così pochi agonisti che il solo competere per le posizioni di testa dovrebbe essere motivo d'orgoglio e ammirazione.

Quello che realmente sfugge alla stragrande maggioranza delle persone è che lo sport è un incontro-scontro di almeno due esseri; non può essere un avvenimento unilaterale. È fondamentale capire che non è tutto sotto il proprio controllo, perciò è naturale che alcune volte l'altro ci superi. Bisogna avere il coraggio di vedere l'altro, riconoscerlo nei suoi meriti e nella sua volontà. Chi partecipa ad una competizione è un altro che si è preparato, ha sudato, sofferto, imprecato, riprovato proprio

come noi. Potrebbe essere inferiore, ma ugualmente potrebbe essere superiore; in tal caso non resta altro che stringergli la mano e complimentarsi.

Invece della vittoria a tutti i costi, ciò su cui è necessario porre l'accento, ciò che va insegnato, sottolineato, continuamente ricordato è il limite.

Infatti la gara è il momento nel quale, a contatto-scontro con l'altro, è possibile provare a superare i limiti. E i limiti non indicano solo record olimpici, mondiali o quant'altro: limite è quella rete invisibile che l'ultima volta ci ha trattenuto di quel decimo di secondo nella corsa, di quel millimetro nel centrare il canestro, che ci precluso da quella rapidità che rende un dribbling perfetto o da quella forza necessaria a chiudere un placcaggio. I limiti ci sono sempre e a qualunque livello: per quanto non sarà possibile superarsi ogni volta, la differenza vera è tentare di superarsi ogni volta e soltanto alla presenza degli avversari i nostri sforzi acquistano consistenza. L'unicità dell'evento sportivo è questa continua lotta con se stessi al cospetto degli altri che condividono le nostre medesime speranze e paure; in tale contesto è inaccettabile per se stessi l'idea di imbrogliare per essere superiori, poiché è prima di tutto ingannarsi. Se lo sport venisse vissuto e insegnato per quello che è, si accetterebbe la sconfitta in quanto parte imprescindibile e preziosa dell'esperienza.

Allora è vero che nello sport l'importante è partecipare? Niente di più falso. In una competizione sportiva la partecipazione implica necessariamente la volontà di vincere. Tuttavia quello che dà realmente valore alle nostre azioni non è la vittoria o la sconfitta, ma i nostri sforzi tesi a superarci insieme con gli altri. Perciò anche quando si guarda competere la cosa più bella non è tanto il risultato, quanto l'evento in sé: l'incontro-scontro di una pluralità di singoli tentativi, desideri, sogni.



## Gestione appelli: il nuovo sistema ESSE3+

UMBERTO ROSSI\*

Come molti probabilmente sapranno, dalla prossima sessione di esami entrerà in funzione il sistema informatico ESSE3+ per la gestione di appelli e carriere degli studenti. Le principali novità connesse col nuovo sistema possono essere riassunte in quattro punti:

1) Per iscriversi ad un esame *si deve accedere alla propria casella di posta nome.cognome@studenti.unipd.it*, quindi chi non l'ha mai attivata la deve attivare prima possibile; per un esame scritto, ad

esempio, una volta che corretti i compiti, il professore metterà i risultati sulla bacheca, accessibile dalla propria casella di posta;

2) Al posto del vecchio registro *il professore scriverà i voti direttamente al computer* e li invierà sia in formato elettronico sia in formato cartaceo in segreteria studenti. Rimane comunque il libretto dello studente.

3) Se finora le propedeuticità esistevano solo "in linea teorica", ora saranno rese effettive. *Esse3+ infatti non permette di iscriversi a un esame se non si hanno tutti i requisiti necessari.*

4) Per poter erogare un esame *i professori*

*dovranno pubblicare un appello secondo una procedura standard*, attivando le liste di iscrizione a cui gli studenti potranno accedere via internet. Gli appelli potranno essere fissati durante tutta la sessione, compreso l'ultimo giorno, ma non fuori sessione, mentre, per ovvi motivi, la registrazione è consentita anche fuori sessione. ◇

(\*) *Rappresentante CdF Ingegneria, Rappresentante CCS Ingegneria Chimica; E-mail: umberto.rossi.1@studenti.unipd.it;*

**ATTUALITÀ** **VIE DI PADOVA**

# Il cantiere del terrore

*Ogni riferimento a fatti, cose e persone realmente esistiti o accaduti è puramente casuale.*

Passeggiando sotto i portici di via dei Savonarola, il naso dell'annusatore attento fiuta, dove gli ingenui e i raffreddati non lo fiutano, l'odore del Mistero. Parliamo dell'enigmatico cantiere edile, sito nei pressi della birreria "Greenwood" (noto luogo di ritrovo per tifosi accaniti), occupato da maestranze che evidentemente non badano alla durata del lavoro - purché sia fatto bene!

M.A., decano della sezione maschile del collegio, asserisce che il cantiere sia rimasto aperto, senza subire modificazione alcuna, sin dai tempi remoti in cui lui stesso era una S.M.d.M. Molti di voi, come noi, si chiederanno allora legittimamente il perché di tanta braditudine e lungagginosità. NOI ABBIAMO LA RISPOSTA! Cioè, non proprio. Abbiamo una serie di pareri e testimonianze inoppugnabili, rese da persone al di sopra di ogni sospetto.

Avremmo potuto consultare direttamente gli addetti ai lavori ma sarebbe stato TROPPO semplice! Inoltre era chiaro che gli operai erano troppo coinvolti per lasciarsi sfuggire indiscrezioni... Perciò ci siamo dovuti servire di fonti di seconda e terza mano, non per questo meno attendibili. Anche tra i residenti del collegio numerosi sono stati i "no comment" alle nostre insistenti domande sul misterioso cantiere, fatto questo che ci insinua il dubbio di una vasta e articolata rete di omertà volta a proteggere un qualche arcano segreto. Abbiamo tuttavia scoperto di non essere i soli ad interessarci alla faccenda, e abbiamo raccolto una lunga sfilza di dicerie e congetture che ci hanno portato a intuire la verità. Forse.

Una teoria affascinante proposta dal millenarista professor G.C.G. arriva a conclusioni a dir poco estreme. Secondo l'illustre accademico il fabbricato potrebbe in realtà nascondere una filiale della Porta dell'Inferno. A supporto di questa teoria verrebbero alcuni fatti altrimenti inspiegati che ruotano intorno al cantiere. Ad esempio, la simpatica pancetta di un personaggio che sovente si scorge all'esterno dell'edificio, apparentemente un guardiano o capocantiere, sarebbe un abile camuffamento della leggendaria coda di Minosse Junior, fratello del compianto Minotauro, che seguendo per pura raccomandazione le orme paterne, "Essamina le colpe nell'entrata, giudica e manda secondo ch'avvinghia", ovvero "cignesi con la coda tante volte, quantunque gradi vuol che giù sia messa" l'anima mal nata che è sottoposta al suo giudizio. Fatto ancor più rimarchevole, il logo non particolarmente accattivante della ditta costruttrice, composto di tre "G" giustapposte, potrebbe servire ad astutamente dissimulare il classico distintivo delle opere dell'Angelo Caduto per eccellenza, 666 (noto anche come *the Number of the Beast*).

Mantenere a regime un'entrata secondaria della "città dolente" provoca di certo agghiaccianti rumori, sospiri, pianti ed alti guai, che sarebbero però eccellentemente coperti dal frastuono dei macchinari o dalle imprecazioni dei muratori. L'obiezione secondo cui il lavoro alacre volto a coprire questi suoni dovrebbe comunque avere qualche effetto sulle condizioni dello stabile viene facil-

mente respinta dall'emerito professore citando l'esempio della casta Penelope, che certo ne sapeva una più del diavolo: i solerti guardiani della porta costruirebbero di giorno per disfare poi di notte, così da mantenere invariato lo stato di avanzamento dei lavori.

Il quotidiano flusso di anime dannate, recapitate su mezzi gommati, potrebbe poi agevolmente essere spacciato per rifornimento di materiale da costruzione. Niente esclude poi, conclude il famoso luminare, che gli "esclusivi appartamenti" trionfalmente annunciati da cartelloni pubblicitari tutto intorno al sito siano in realtà trappole per indurre gli sprovveduti a firmare patti con il buon vecchio Lucifero, noto per aver inventato le clausole scritte così piccole che sembrano sottolineature.

Una teoria che forse si avvicina di più alla realtà dei fatti è quella riguardante infiltrazioni criminali nella società di costruzioni che da oramai 4 anni (i lavori sono iniziati nel settembre del 2006) sta lavorando nel cantiere misterioso. Innumerevoli testimonianze confermano i nostri sospetti, che hanno iniziato ad affacciarsi alla nostra mente nel momento in cui abbiamo notato sudici bidoni metallici, il cui incredibile lerciume pareva coprire qualcosa... fino a quando un operaio distratto non ci ha permesso di svelare lo "sporco" mistero: polvere, catrame e fango servivano infatti a coprire simboli che nessuno mai si sarebbe aspettato di vedere: teschi e tibie incrociate di tutte le misure e in varie colorazioni, ma soprattutto, ovunque, un'oscura iscrizione vergata in svolazzanti caratteri gotici: *humilitas*. Si trattava di un abbaglio o realmente i fusti contenevano ignote e venefiche sostanze? Questa è la domanda a cui abbiamo così cercato di trovare una risposta. Abbiamo così iniziato ad interrogare chi poteva sapere. Tentare un approccio con gli operai? Provarci era d'uopo, ma il nostro ridotto budget non ci consentiva di pagare tutto lo spirito alcolico indispensabile per sciogliere lingue fin troppo legate. I vicini, probabilmente collusi con i responsabili dei traffici criminosi, ci hanno fatto capire che spesso è meglio non fare domande, e per assicurarsi che avessimo capito bene si sono premurati di revisionare le nostre amate biciclette.

Un appunto decisivo quanto inaspettato ci è giunto da una fonte interna del collegio, che vuole rimanere anonima e che quindi da questo momento chiameremo *Conte*. Questa fonte ci ha rivelato che una mattina, di ritorno da una nottata di baldoria in dolce quanto numerosa compagnia in un noto locale notturno sulla circonvallazione sud, è quasi stata investita da un camion. Il mezzo, lanciato a tutta velocità per la stretta via Savonarola si è fermato proprio al cantiere dei misteri, dove due energumani sono scesi e hanno iniziato a scaricare i misteriosi fusti. Ma il fatto più clamoroso che il nostro anonimo informatore (il *Conte*) ci ha rivelato è che, mentre scaricavano, uno dei barili si è rovesciato e a terra sono caduti strani liquami che fumavano e bollivano! (su questo punto della rivelazione siamo però un po' dubbiosi, poiché il *Conte* a quanto pare quella sera, come spesso gli accade, era leggermente alticcio).

Tornati sul luogo dei misfatti per appurare le clamorose rivelazioni, ci accorgemmo allora che quelli che sembravano i pilastri di soste-

gno dell'edificio parevano in realtà dei profondi pozzi in cui probabilmente vengono stoccati i misteriosi barili.

Ora, noi non pretendiamo, con l'esposizione di questi non pur pochi fatti, di aver svelato l'enigma del cantiere misterioso. Però ci abbiamo provato. Cosa che voi non avete fatto.

Dal momento in cui, però, la portineria ha iniziato ad essere intasata da lettere minatorie/esplosive e i nostri letti ingombri di teste di cavallo, zoccoli di bue e ventrigli di pecora, ci siamo improvvisamente ricordati di essere dei cacasotto, motivo per cui abbiamo

deciso di abbandonare le indagini e darci alla macchia. Ci sembrava però scorretto il non pubblicare il frutto di sì attente ricerche.

Abbiamo altresì deciso di risparmiarvi ipotesi assurde quali ritardi dei lavori dovuti a formalità burocratiche o ispezioni dell'ufficio tecnico comunale.

In conclusione, riteniamo che a questo mondo ci siano domande per cui non ci sarà mai una risposta, e risposte per cui non ci sarà mai una domanda.

◇◇◇

## COLLEGIO DEMATRICOLATIONIS PHILOSOPHIA

### La notte dei lunghi gancetti

ANDREA CORBANESE, ET AL.

Era una notte buia e tempestosa... No, in realtà non pioveva, ma il cielo comunque non aveva un bel colorito. Per dirla proprio tutta io il cielo l'ho potuto vedere solo fino più o meno alle otto, poi è scattato il coprifuoco per le matricole. A questo punto probabilmente quelli del maschile già sanno dove voglio andare a parare. A beneficio delle nostre amate quattro lettrici, quindi, dirò che mercoledì 28 aprile si è svolto nella sede Tosi uno dei principali riti di passaggio della sezione maschile, la cosiddetta Smatricolazione. Con questa cerimonia, avvolta in gran parte dal più stretto riserbo, alcuni studenti del secondo anno hanno abbandonato la loro servile condizione di matricole per unirsi al beato coro dei Fagioli, acquisendo il non trascurabile privilegio di poter sbrandare le S.M.d.M. (ovvero noi del primo anno).

Per ragioni di *humilitas* e soprattutto di genuina ignoranza demanderò ai più anziani la pur importante discussione sui valori di fondo, sul significato e sulla ragion d'essere di fenomeni come la Smatricolazione. L'etologo che è in me non può tuttavia lasciarsi scappare l'occasione di descrivere, almeno dall'esterno, questo evento così caratteristico.

Come dicevo, fin dalle otto era in atto il coprifuoco, ovvero TUTTE le tapparelle di TUTTE le stanze DOVEVANO tassativamente restare chiuse, e le matricole erano vincolate a muoversi in uno spazio molto ridotto, non potendo assistere al rito. In effetti non c'era niente di utile da fare, e io ho colto l'occasione per guardarmi un film. In ogni caso, seppure ridotta alla sfera uditiva, l'esperienza è stata molto intensa: per tutta la durata di "Sherlock Holmes", dall'esterno della camera si udivano rumori come di tuono, evidentemente letti degli smatricolandi trascinati qui e là, e, dal cortile dove era in corso la cerimonia, urla belluine. Di ogni genere: dal classico "pompa, matricola! Uno! Uno! Uno!..." che scandisce tipicamente le flessioni, a motivetti inquietanti del tipo "Nella vecchia fattoria, i-ah, i-ah oh, c'è Thomas, Thomas, Tho-Tho-Thomas...". La rassicurante colonna sonora è proseguita oltre la fine del film, oltre mezzanotte. Ma il bello doveva ancora venire.

Io ero chiuso in camera. A chiave. Scusate il poco spirito sportivo ma non ci tenevo ad essere sbrandato. A dire la verità più che altro temevo che le devastazioni si estendessero al di là del sem-

plice tradizionale sbrando alle matricole. In ogni caso il giorno dopo ho pagato il fio, il mio letto ha passato un brutto quarto d'ora, anche se sarete contenti di sapere che è sopravvissuto.

Adesso fatemi il favore di sopportare un po' di presenti storici. Fra l'una e le due un grido inumano scuote dalle fondamenta la residenza Tosi. Decine di voci come un sol uomo, con tono prima soffuso, poi sempre più accalorato, si levano in un coro da stadio: "Fuoco e fiamme! Fuoco e fiamme! Fuoco e fiamme! Fuoco e fiamme!...". Il calpestio di una moltitudine sale le scale dell'edificio A, come una marea che monta.

All'impatto contro il primo piano si spegne il "fuoco e fiamme", sostituito dalle urla di trionfo dei fagioli, dal rumore di letti trascinati. E la marea cresce, cresce, muggia inondando un piano dopo l'altro, e si aggiungono nuovi suoni, violente manate contro le porte delle stanze chiuse, intimazioni minacciose, lamenti e proteste degli sbrandati, privati dei loro supporti onirici. Ma soprattutto il suono più penoso è il tintinnio dei gancetti metallici delle reti che, a decine, cadono a terra sotto l'infuriare degli aguzzini.

Per le tre era tutto finito. La mattina dopo, il collegio sembrava uscito da un incantesimo. O se preferite sembrava patisse i postumi di una sbronza anacreontica. Una colazione di morti viventi. E il cortile era pieno di farina (!?).

Mettiamo da parte il *total*, che era d'ufficio visto che mi ero chiuso in camera; la cosa che mi ha colpito di più è avvenuta non quella sera ma il mercoledì sera successivo. Lo stato maggiore del mio piano, matricole al seguito, si è trasferito in birreria. Un bel momento. Con la massima serietà si è cominciato a discutere. Come era andata la nottata, cosa era riuscito, chi aveva avuto da lamentarsi e perché. Quanto i nuovi fagioli avevano capito il senso della cosa. Qual era il senso della cosa: l'umiliazione o piuttosto un momento importante, che coinvolgeva tutti? Sicuramente ha coinvolto i nostri letti. E la porta di qualcuno. E le finanze di qualcun altro (ognuno paga per i danni inferti alla sua roba). Ma alla fine è stata un'esperienza interessante, quasi bella.

E poi poteva andare peggio. Poteva anche piovere...

◇◇◇

## ESPERIENZA IN STUDIO

# L'affascinante mondo della registrazione audio professionale

STEFANO GIACOMON

A partire dallo scorso ottobre con frequenza mensile mi reco con il mio gruppo (*Soundbreak AVenue*) presso il *Lost in Space Studio* di Montecchio Maggiore (VI), uno studio di registrazione professionale di gran pregio, per qualità di registrazione, strumentazione residente e competenza dei tecnici che ci lavorano, Giulio Gatto in testa. Lo studio in questione, come tutti gli studi professionali, si compone sostanzialmente di due ambienti: una sala ripresa e una sala regia.

La **sala ripresa** è l'ambiente in cui i musicisti suonano e vengono registrati. Di solito è l'ambiente più grande (in questo caso copre un'area di 80 metri quadrati). Al suo interno trovano posto gli strumenti, opportunamente microfoni. La microfonaione è una fase tutt'altro che semplice, necessita di competenza e di tempo dal momento che riveste un ruolo fondamentale nel risultato finale. Costituisce infatti la base per una buona registrazione. Sparsi nella sala ci sono grandi curiosi pannelli verticali mobili rivestiti di materiale fonoassorbente, che possono venire opportunamente posizionati per ottenere particolari effetti in fase di registrazione. Per la verità sono spesso accorgimenti che portano a piccolissime sfumature, quasi impercettibili ad un orecchio poco esperto, ma che a livello professionale possono fare la differenza.

La **sala regia** è l'ambiente in cui si ascolta e si elabora ciò che è stato registrato. Ospita il classico bancone per il mixaggio (o missaggio, all'italiana), integrato con il potente computer centrale, le interfacce audio e componenti aggiuntivi di effettistica. Sopra il banco mixer si trovano le apposite casse (fondamentali!) che per un più corretto ascolto andrebbero posizionate sui vertici di un ipotetico triangolo equilatero il cui terzo vertice è l'ascoltatore (cioè il fonico, chiamato anche tecnico del suono o *sound engineer*, che fa più figo). Inutile dire che non sono le casse del computer di casa, anche se nell'aspetto possono ricordarle. Sono casse opportunamente concepite per una fedelissima riproduzione del suono registrato, senza cioè enfatizzare particolari frequenze (si dice che hanno "risposta in frequenza" piatta). Una coppia di queste casse può arrivare a sfiorare i 1000 euro!!! Di solito ce ne sono almeno

quattro...

Tra le due sale corre una grande lastra trasparente di vetro per consentire comunicazioni visive. Le comunicazioni verbali avvengono tramite cuffie e microfoni.

L'attenzione progettuale di questi ambienti è principalmente rivolta a minimizzare le "perdite" acustiche verso l'ambiente esterno (cioè a limitare il "rumore" percepito) e a garantire un suono "pulito" all'interno (come anticipato, in sala regia si deve avere una registrazione fedele a quello che effettivamente si è registrato). Sono ambienti pertanto molto costosi, sia per la presenza di una strumentazione ad elevato contenuto tecnologico, sia per l'ottima progettazione acustica richiesta.

Vediamo insieme come si svolge una **giornata di registrazione** (tipicamente dalle 14 alle 20).

Arrivati in studio si monta la strumentazione in sala ripresa e con l'aiuto del fonico si posizionano i microfoni.

La strumentazione "residente", cioè la strumentazione di proprietà dello studio, è davvero impressionante: amplificatori, chitarre e microfoni costosissimi, *vintage* (cioè "storici") e di qualità. Ho avuto l'onore di suonare una chitarra acustica appartenuta ad Aldo Tagliapietra (voce e basso del gruppo *progressive rock* italiano *Le Orme*, ospite peraltro del collegio due anni fa in occasione di un concerto organizzato dalla nostra commissione musica).

Dopo questa fase il fonico raggiunge la sala regia, si mette al banco di controllo e regola i suoni.

Inizia ora la **pre-produzione**: Il gruppo suona un brano e viene registrato in presa diretta, punto. Senza pensare troppo, senza il fastidiosissimo, ma necessario in fase di registrazione finale, *click* del metronomo, senza badare eccessivamente alla pulizia del suono.

Questa fase serve a creare la bozza di canzone sulla quale lavorare congiuntamente. Spesso infatti si entra in studio con un'idea di canzone più che con la canzone pronta e la versione definitiva può



Parte della sala ripresa



Parte della sala regia

anche essere molto dissimile dall'idea originaria.

Semplificando, una canzone si compone sostanzialmente di tre parti: melodia, testo, arrangiamento.

La **melodia** è la successione ragionata di note musicali (chiedo scusa ai Maestri presenti per lo scarso rigore), su cosa sia il **testo** c'è poco da spiegare, l'**arrangiamento** è il modo in cui un brano viene eseguito. E' questa una fase cruciale, che va necessariamente studiata a tavolino principalmente per non annoiare l'ascoltatore. Ma non è questo il momento per parlarne, l'ho già fatto un po' di numeri fa su queste pagine. Ciò che mi premeva dire è che nella fase di pre-produzione si va generalmente ad intervenire sull'arrangiamento.

Terminata la registrazione della bozza si ascolta criticamente quanto suonato. Qui inizia l'apporto di idee di ciascuno ("si potrebbe fare così...", "la chitarra in quel punto è troppo presente", "si potrebbe inserire uno stacco di batteria, rallentarla, accelerarla..."). Si provano ad una ad una le modifiche (se necessario registrando di nuovo), in un processo iterativo fino a che non si è soddisfatti.

L'idea cardine è che nulla deve essere lasciato al caso. Ogni singola nota, ogni singolo colpo deve avere un suo perché. Deve essere stato prima studiato.

Terminata la pre-produzione si passa alla fase di **registrazione** vera e propria. Tocca al batterista, di solito, rompere il ghiaccio. Attraverso le cuffie riceve il *click* del metronomo e ascolta la parte melodica e possibilmente il cantato. In sala regia infatti gli altri musicisti suonano (perlomeno una chitarra o una tastiera) e vengono ripresi (ma non registrati) attraverso uno o più microfoni collegati alle cuffie del batterista.

Spesso la prima registrazione non è la definitiva. Ne seguono altre. Così per tutti gli altri musicisti. Ciascuno viene registrato su una traccia separata, nell'ordine: batteria, basso, chitarra elettrica, chitarra acustica, voce principale, cori, eventuali effetti.

In realtà non c'è all'uopo una regola perentoria, anche se la pratica comune suggerisce di iniziare sempre dalla parte ritmica per finire con il cantato. Eventuali effetti vengono inseriti all'occorrenza per dare un "tocco" in più alla registrazione. Ho sottolineato all'occorrenza in quanto spesso si ritiene erroneamente che un pezzo per

essere buono debba per forza essere caricato di effetti. Nulla di più sbagliato! L'effettistica e la strumentazione al contorno possono valorizzare una canzone come la possono rendere estremamente confusa e di conseguenza inascoltabile. Ecco pertanto l'utilità della pianificazione (possibilmente corretta) dell'arrangiamento. Non è facile, in quanto non c'è un *modus operandi* codificato (*no best way process*). Serve esperienza, ma prima ancora buon gusto e senso della misura.

Completata questa fase (che tranquillamente sfiora la giornata, in relazione alla complessità del brano) si procede al **missaggio**. Mi preme sottolineare che di per sé la registrazione vera e propria rappresenta solo il 20% del lavoro di produzione. La parte più lunga inizia adesso e denota la bravura di un tecnico del suono. Il missaggio non è la semplice regolazione del volume delle singole tracce e del volume di uscita finale (*master volume*). Già solo questa operazione non è esente da sfide: mentre mixa i brani l'orecchio del fonico esamina minuziosamente e senza sosta il missaggio di brani di altri gruppi musicali di matrice simile per bilanciare al meglio i vari strumenti, compresa la voce. Oltre alla regolazione dei volumi, dicevo, occorre integrare perfettamente ciò che si è registrato con numerose interfacce di effettistica di controllo. In fatto di quantità di comandi e di spie sembra d'essere in uno shuttle e senza un adeguato ordine mentale il rischio di perdersi è alto. ◇



Soundbreak Avenue e Guido Gatto

## Indimenticabile

*Indimenticabili i momenti condivisi insieme a te  
I quali ricordi mi ristorano  
Così la tua assenza non mi rattrista  
Anzi, persiste l'aurora tua  
Congelando ogni iniziativa della mente mia  
Tranne, tranne, il pensar di te;  
Come un esploratore solitario  
Scopro in tal modo i luoghi più nascosti  
E la forza gravitazionale del nostro Essere.*

*Indimenticabili i tuoi sorrisi onesti  
Che profumano l'aria di fragranza  
Di Comprensione, Amicizia, Solidarietà, ed Amore  
Tingono le mie orecchie di suoni angelici  
Suoni che portano pace e tranquillità allo spirito  
Suoni che insieme alla visione dei tuoi occhi  
Rivelano il fiume di sincerità che scorre nel tuo spirito  
E la roccia di candida innocenza su cui giace tuo cuore,  
la cassaforte dei miei infimi segreti.*

*Indimenticabili le dolcissime parole tue;*

*Scandite con il ritmo del battito del tuo cuore  
Estinguono il fuoco nell'anima  
Curando ogni ferita: mortali o non mortali  
Colorate come l'arcobaleno appaiono nelle ore  
In seguito ad un diluvio suscitando,  
esultando ed aprendo nuovi orizzonti all'anima:  
Sono dolci sulla tua lingua rosa  
Ma vini bianchi al cuore più ostile.*

*Indimenticabile il tuo affettuoso abbraccio:  
Espandi le braccia lentamente  
E la forza magnetica istaurata  
Tra questi nostri due piccoli cuori  
Mi accelera verso di te  
Solo per sentire di più la sottile voce del tuo cuore  
E tutto tace in un profondo silenzio  
Quelli attimi sembrano eterni:  
Eterni che non superano mai il nostro tempo.*

*Unicamente indimenticabile sei tu,tesoro mio.*

(Mario Foroni)

CINEMA

40 ANNI DOPO

## I tulipani di Haarlem: uno sguardo retrospettivo

PIETRO GUARATO

In occasione dei quarant'anni dalla sua realizzazione, potrebbe risultare interessante riscoprire uno dei numerosi film italiani che costellarono un periodo di inaudita (se raffrontata all'epoca attuale) prolificità, con quasi mezzo migliaio di pellicole prodotte nel nostro Paese ogni anno (oggi non si arriva neppure al centinaio), spesso di rilevante qualità artistica anche in prodotti più defilati, condannati, per una serie di ragioni di carattere produttivo-distributivo, ad una rapida obsolescenza. Si tratta del film "I tulipani di Haarlem" (1970), opus numero 4 del milanese Franco Brusati (1922-93), regista teatrale e cinematografico, personalità colta, raffinata e appartata del panorama culturale dell'epoca, in una posizione marginale rispetto alle grandi correnti artistiche ma capace di raggiungere talvolta un vasto consenso (il successo di pubblico di "Pane e cioccolata" (1974), con Nino Manfredi; la nomination all'Oscar per il miglior film straniero nel 1979 con "Dimenticare Venezia"), dai risultati artistici diseguali ma sempre interessanti e personali. "I tulipani di Haarlem" è, secondo alcuni critici, la sua opera più riuscita, capace com'è di fondere in un originale connubio dramma (con punte di sconvolgente tragicità), surrealismo e commedia grottesca, amarezza e ilare umorismo, mischiando i toni elegiaci del racconto di un *amour fou* appassionato e masochistico con quelli di una favola elegante e crudelissima sui temi dell'autodistruzione e dell'annientamento dell'altro. La storia inizia nella città di Bruges, in



Belgio: Pierre Dominique è un giovane impiegato innamorato della vita ma frustrato dallo squallore del suo ambiente e dalla mancanza di rapporti con i suoi colleghi di lavoro (dediti più che altro ad organizzare scherzi crudeli ad un anziano ragioniere malato di cuore), così solo da aspettare con ansia l'unica chiamata sul suo telefono, quella del segnale orario. Un giorno salva dal suicidio una bellissima ragazza inglese, Sarah, affittuaria dell'appartamento accanto al suo, scottata da una delusione sentimentale che la porta a scrivere sugli specchi "Life is shit" e a prendere disperatamente a revolverate la fotografia del suo ex amante. Entusiasta ed appassionato, Pierre si innamora di Sarah, che però sembra costantemente ignorarlo ed approfitta della totale bontà e sottomissione del ragazzo per sottoporlo ad una serie di atti di umiliazione sempre più tormentosi (lo obbliga a denudarsi, a seguirla per le vie della città a piedi nudi, ad ubriacarsi in un ristorante di lusso con grande scandalo degli altri avventori, ad assistere ai suoi amori con un ricco pittore incontrato per caso), finché lo conduce ad un tale grado di disperazione da indurlo a tentare il suicidio in una spiaggia vicino ad Haarlem: allora, convintasi dell'autenticità del suo sentimento, decide di ricambiarlo e di restare con lui in una capanna in riva al mare. Il ragazzo, fuori di sé dalla felicità, inizia a saltare di gioia, a correre e scherzare sulla spiaggia, cominciando, come

le confessa, a "guardare il modo con occhi nuovi". Mal gliene incoglie, perché è lei stavolta ad iniziare a tormentarsi: non soffre più per me, non mi ama più come prima, dunque finirà per lasciarmi. "Non essere così allegro, mi rende gelosa" gli dice, e il giorno dopo, con la scusa di fargli una fotografia con una vecchia macchina al lampo di magnesio, gli brucia gli occhi: "un modo come un altro per conservarselo fino alla vecchiaia, e ribadire, fuor di metafora, che l'amore è cieco" (G. Grazzini, *Corriere della sera*). L'ultima inquadratura è l'immagine di un gabbiano che vola nel cielo, a simboleggiare la libertà perduta.

Impreziosito dagli estri pittorici (l'omaggio a Magritte nei titoli di testa non è casuale) e dai colori intensi e avvolgenti della fotografia di Luciano Tovoli (poi collaboratore di Antonioni, Scola, Argento), caratterizzata da un gusto per l'immagine elegante e raffinata, e agghindato da un suggestivo commento musicale di Benedetto Ghiglia, il film riesce nell'intento di ravvivare una materia



sfruttatissima modulandola secondo forme, toni e stili decisamente nuovi e non convenzionali. Anche se si può affermare che la prima parte del film è giocata maggiormente sul versante della commedia mentre l'ultima parte è più virata sul drammatico (e culmina nello scioccante finale), è tutta l'opera ad oscillare continuamente tra questi due poli espressivi, che trovano il loro punto d'incontro nei frequenti inserti grotteschi, a volte bene amalgamati nel fluire della narrazione, qua e là un po' troppo scopertamente programmatici e stridenti, pur nel generale eclettismo dello stile. Volendo essere più precisi, si potrebbe affermare che il tipo di costruzione del racconto messo in atto dal regista è più letterario (o teatrale) che cinematografico, al punto che, malgrado le notevoli invenzioni visive (una su tutte: la soggettiva di Pierre dopo l'accidentamento, un tremolio di silhouettes rosa e azzurre quasi astratte), viene da pensare che la storia potrebbe essere tranquillamente trasposta pari pari in un racconto nello stile di uno scrittore ottocentesco, ad esempio di un Maupassant (a cui il violento pessimismo che pervade la pellicola sembra insistentemente rimandare): di qui una certa mancanza di sincronizzazione che a volte si avverte tra lo sviluppo dei temi della storia e i ritmi e i tempi del racconto cinematografico, dovuta ad una maggiore importanza assegnata alla sceneggiatura, rispetto al montaggio, nel guidare la successione dei sintagmi narrativi. Opera in ogni caso memorabile per il sentimento di dolore e di amore denegato che la pervade, quasi un *requiem* per celebrare il fallimento delle utopie della giovinezza, "I tulipani di Haarlem" si giova delle riuscite interpretazioni dei due giovani attori Frank Grimes (un attore irlandese di teatro), a suo agio nelle gags come nelle scene drammatiche, e Carole André, "di una freschezza contraddetta da qualcosa di spietato" (T. Kezich). Attorno a loro, una piccola folla di caricature di una società conformista completa l'inquietante *danse macabre*. ◇